



A tutti gli amici e sostenitori del nostro Movimento

Terza Riflessione



"FATE QUELLO CHE VI DIRÀ'"

Gv. 2,1-12

Insieme a Gesù perché la vita sia una festa

Gv. 2,3

"Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino»".

. Il vino che viene a mancare alla festa delle nozze di Cana è il segno della gioia che si affievolisce e rischia di finire.

E' ciò che succede nella storia di ogni giorno: la vita non è festa per tante persone, per tanti popoli tra l'indifferenza di chi sta bene.

Quanta miseria, quanta povertà attorno a noi! Quanto male ci viene sbattuto continuamente in faccia ogni giorno dai mezzi di comunicazione!

Ma tutto sembra inutile.

Rimaniamo rinchiusi nelle nostre sicurezze; anzi più il male e la povertà attorno a noi sono grandi e più, molto spesso, il nostro egoismo e la nostra chiusura aumentano.

Proviamo a dare un giudizio sulla situazione di crisi che stiamo vivendo.

In fondo ci preoccupiamo solo di noi stessi e dei nostri paesi che hanno vissuto una condizione economica fiorente e coloro che sempre si sono trovati in difficoltà e nella miseria rischiano di rimanerci ancora a lungo in un abbandono e solitudine ancora più grandi.

Infatti si pensa a uno sviluppo che porti nuova ricchezza, ma riservata ad un "circolo" che è sempre piccolo rispetto all'intera umanità, e la maggior parte della gente continuerà a rimanerne esclusa.

Maria alle nozze di Cana si accorge del problema che è sorto: la mancanza di vino che può far terminare la gioia della festa.

Ed è lei che si rivolge al Figlio e gli dice: "Non hanno vino!".

"Non hanno...". L'interesse della Madre va a coloro che non hanno; sono queste le persone che contano per la Madre.

"Non hanno...", Maria è colei che non si disinteressa degli altri.

"Non hanno...", sembra una semplice constatazione: non chiede nulla, non esige nulla, non si impone. Ma non è forse questa la vera supplica? Una parola piena di amore per chi è in difficoltà?

Maria si accorge e non rimane con le mani in mano, ma si dà da fare, coinvolgendo Gesù, perché il problema venga superato.



A tutti gli amici e sostenitori del nostro Movimento

Non basta conoscere le situazioni di miseria e povertà e, magari, commuoversi, non è sufficiente neanche darne notizia e parlarne, è necessario sentirsi coinvolti.

Questo richiede che la carità prenda veramente posto nella nostra vita e che ci adopereremo concretamente a cercare soluzioni con il coraggio e la decisione di "sporcarci" le nostre mani.

Basta piangere e continuare a delegare sempre! Basta a scandalizzarci di fronte alle ingiustizie; basta aspettare e pretendere che sia sempre qualcun altro a praticare l'amore e la giustizia; basta col dare giudizi sull'operato degli altri e rimanere chiusi nel nostro piccolo mondo personale continuando ad accumulare e a sprecare, preoccupati solo di noi stessi.

Accorgersi deve diventare imparare a condividere la nostra vita e quanto abbiamo.

Finché continuiamo a mantenere i nostri privilegi il mondo rimarrà sempre diviso tra ricchi e poveri. E

i ricchi, che poi siamo noi, nonostante la crisi che viene proclamata, continueranno ad essere sempre i possessori di mezzi migliori e superiori alle effettive necessità, mentre i poveri continueranno ad aumentare di numero e di bisogni.

Il Dio incarnato, che è al centro della nostra esperienza di fede, ci chiede di diventare più poveri, come Lui ha fatto, attraverso la condivisione di quanto riusciamo ad avere.

La parola di Dio ci ricorda che Dio, quel Dio in cui diciamo di credere, in Gesù "da ricco che era, si è fatto povero per noi" (cfr 2Cor. 8,9).



Don Sandro De Angeli

Le varie riflessioni vengono pubblicate anche sul nostro giornalino "Anche Tu Insieme", sono scaricabili dal nostro sito www.africamission.org e sono a disposizione presso la sede